

# il Nuovo Canzoniere Italiano

terza serie n. 3

per una storia de

il  
Nuovo  
Canzoniere  
Italiano

1962-1976

EDIZIONI BELLA CIAO

## Premessa allo Statuto

*Questa «premessa» venne stesa nel giugno 1966 da Alberto Mario Cirese, previa discussione con Gianni Bosio, il quale vi apportò delle espunzioni segnalandole tra parentesi quadra.*

Il moto europeo di interesse per il mondo popolare è nato, ed ha avuto alcune delle sue manifestazioni più incisive, in relazione [assai stretta] con profondi e vivaci impegni di rinnovamento storico. Il superamento dei secolari atteggiamenti di condanna della demoniaca barbarie e della grossolana ignoranza degli usi volgari, e la loro utilizzazione invece come [validi] documenti di storia e di scienza: l'apprezzamento positivo della espressività popolare, e la sua assunzione polemica e oppositiva; la sempre più precisa coscienza del significato delle profonde fratture culturali esistenti all'interno della società occidentale, e la conseguente crisi dell'esclusivismo [o solipsismo] culturale dei ceti egemoni, hanno tratto origine ed alimento dalle stesse tensioni storiche da cui sono di volta in volta scaturiti i movimenti per il «ritorno alla natura» o contro l'ineguaglianza fra gli uomini, le lotte nazionali democratico-borghesi, le azioni autonome del movimento operaio e contadino.

Si deve a questo originario e sostanziale rapporto con le più importanti istanze innovatrici della vicenda storica moderna se le componenti idillico-nostalgiche e le tentazioni evasive (che costituiscono un naturale elemento di contraddizione interna di tutto il filone degli interessi per il mondo popolare) non hanno mai avuto totale sopravvento, pur nella ricorrente frequenza delle utilizzazioni conservatrici o mistificatorie. La feconda validità del rapporto si è rivelata anche nel modo non preordinato e non programmato con cui, nei primi anni del dopoguerra, larga parte delle forze culturali più avanzate ha riscoperto il mondo popolare soprattutto meridionale, e della sua rinnovata conoscenza ha fatto strumento non trascurabile di raffigurazione artistica e di presa di coscienza scientifica della drammatica realtà italiana, in diretta relazione con la ripresa delle lotte operaie e contadine ed incontrando la dichiarata opposizione della cultura aristocratica e conservatrice. Non smentiscono

questo rapporto le riserve e i dubbi che altre parti dello stesso schieramento progressista sollevarono allora contro tali operazioni, giacché riserve e dubbi furono validi nella sola misura in cui si volsero a combattere i rischi di sbocchi mitici oppure a contestare il ruolo assolutamente preminente e autonomo che talora parve si volesse assegnare al mondo contadino e alla sua «civiltà».

Gli anni piú recenti hanno visto rinnovarsi un attivo impegno di conoscenza dei modi della espressività popolare: un impegno che si è venuto costituendo in forme ancora meno preordinate e intenzionali, e che ha sempre piú nettamente rifiutato quella operazione di organizzazione dei consensi che il neocapitalismo è riuscito a realizzare anche nei confronti di una parte delle opposizioni operaie, contadine e intellettuali. La accentuata spontaneità del sorgere e dell'organizzarsi dei gruppi di ricerca, nati al di là dei confini della questione meridionale e al di fuori delle organizzazioni ufficiali o istituzionalizzate, si integra con una partecipazione diretta degli operai e dei contadini alla ricerca e con una riproposta polemica e oppositiva dei contenuti e delle forme che caratterizzano la espressività popolare non solo al livello dei prodotti socialmente o politicamente piú evidenti ma anche al livello di quelli puramente lirici o puramente narrativi.

Neppure questo modo di riproporre il tema del mondo popolare è totalmente libero da rischi di contraddizioni interne: c'è il pericolo di proporre come forme «nuove» delle forme viceversa «arcaiche» e di condurre quindi una azione passatista proprio mentre si intende muovere

verso l'avvenire; c'è il pericolo di mescolare in confusa promiscuità la ricerca documentaria e la utilizzazione spettacolare, la analisi scientifica e il rifacimento artistico, [i tempi lunghi dell'operare conoscitivo con quelli brevi o brevissimi dell'operare pratico]; c'è infine il pericolo che l'inserimento necessario dei risultati nel circolo del mercato neocapitalistico si concluda forzatamente e magari insensibilmente in una semplice fornitura di nuovi spunti per l'operazione di integrazione e per gli alibi a sinistra della produzione e dei consumi culturali industrializzati.

Garanzie solide contro il prevalere di queste componenti negative non possono certo trovarsi in atteggiamenti volontaristici. Occorre invece la precisa consapevolezza della funzione che la rinnovata ricerca sul mondo popolare e proletario assolve o può assolvere nel quadro della nostra società che sempre piú decisamente tende a mascherare nel benessere e nella larghissima fruibilità del prodotto culturale di serie le ineliminabili contraddizioni interne; occorre inoltre la qualificazione sempre piú specialistica e insieme organica di tutte le singole operazioni di rilevazione e di riproposta, di analisi e di ricalco, di conoscenza e di rielaborazione, di documentazione e di azione; occorre insomma che la spontaneità non resti grezza e che l'organicità delle azioni non sia una scheletrica e burocratica divisione di competenze e settori ma ininterrotto scambio dialettico di esperienze.

L'Istituto Ernesto de Martino per la conoscenza critica e la presenza alternativa del mondo popolare e proletario nasce [appunto] con il preciso intento di assicurare le condi-



prattutto dalla piena consapevolezza dei metodi critici capaci di cogliere la realtà al di là delle mascherature ideologiche e mistificatorie e attenti a non isolare arbitrariamente l'oggetto della ricerca dal contesto storico globale in cui si inserisce;

2) la garanzia contro i rischi delle mescolanze promiscue tra ricerca conoscitiva e riproposta ideologica non è costituita dalla astratta separazione dei due momenti, ciascuno chiuso in una sua pretesa autonomia assoluta, ma sta invece in un rapporto dialettico che, ove se ne abbia profonda consapevolezza, fa sì che la ricerca pura si traduce in impegno e l'impegno in scienza;

3) l'impegno civile che ha sostanziato di sé i momenti più importanti della lunga tradizione di ricerche sul mondo popolare si esprime oggi come rifiuto di accettare passivamente l'operazione di organizzazione dei consensi che si attua soprattutto attraverso i grandi canali delle comunicazioni di massa; come contestazione attiva della pretesa del potere e dei gruppi egemonici odierni di imporre unilateralmente i propri modelli culturali e di sottomettere integralmente la produzione di cultura alle leggi del mercato ed alla logica del profitto; come ostensione scientifica oppositiva di documenti diretti e di analisi critiche che rompano l'esclusivismo culturale ufficiale (rapidamente riconsolidatosi dopo che i precedenti e più angusti confini sono stati allargati ad alcuni strati sociali in precedenza esclusi); come proposta alternativa di nuovi prodotti di cultura consapevolmente legati al recupero del fondamentale carattere oppositivo che anima modi e

forme del mondo popolare e proletario.

Per l'attuazione di questo programma di ricerche e di verifiche l'Istituto provvederà, come suo compito istituzionale, all'approntamento delle strutture organizzative, documentarie e strumentali; alla utilizzazione delle competenze specifiche che, anche al di fuori dell'Istituto, apparissero necessarie per l'organico approfondimento delle ricerche; alla più larga disponibilità possibile (ed eventualmente anche alla ricerca) dei documenti necessari per le operazioni di rielaborazione e di riproposta; alla programmazione di ricerche sistematiche da condurre in proprio o da affidare a collaboratori qualificati, ed all'appoggio ad iniziative personali o di gruppo che giudicasse meritevoli; alla creazione delle condizioni e delle occasioni per il confronto, la discussione e lo scambio delle esperienze e dei risultati del lavoro dei gruppi o dei singoli che aderiscono all'Istituto, e per la verifica complessiva della validità o meno delle ipotesi di lavoro e della struttura organizzativa dell'Istituto nel suo complesso. [Restano escluse dall'attività diretta ed istituzionale dell'Istituto tutte le utilizzazioni spettacolari e tutte le operazioni di rielaborazione o riproposta compiuta da singoli ricercatori o da gruppi].

In considerazione di quanto sin qui esposto, i sottoscrittori approvano il seguente Statuto di cui la presente premessa costituisce parte integrante.

[Segue lo Statuto, qui non riportato.  
Ndr.]

prattutto dalla piena consapevolezza dei metodi critici capaci di cogliere la realtà al di là delle mascherature ideologiche e mistificatorie e attenti a non isolare arbitrariamente l'oggetto della ricerca dal contesto storico globale in cui si inserisce;

2) la garanzia contro i rischi delle mescolanze promiscue tra ricerca conoscitiva e riproposta ideologica non è costituita dalla astratta separazione dei due momenti, ciascuno chiuso in una sua pretesa autonomia assoluta, ma sta invece in un rapporto dialettico che, ove se ne abbia profonda consapevolezza, fa sì che la ricerca pura si traduce in impegno e l'impegno in scienza;

3) l'impegno civile che ha sostanziato di sé i momenti più importanti della lunga tradizione di ricerche sul mondo popolare si esprime oggi come rifiuto di accettare passivamente l'operazione di organizzazione dei consensi che si attua soprattutto attraverso i grandi canali delle comunicazioni di massa; come contestazione attiva della pretesa del potere e dei gruppi egemonici odierni di imporre unilateralmente i propri modelli culturali e di sottomettere integralmente la produzione di cultura alle leggi del mercato ed alla logica del profitto; come ostensione scientifica oppositiva di documenti diretti e di analisi critiche che rompano l'esclusivismo culturale ufficiale (rapidamente riconsolidatosi dopo che i precedenti e più angusti confini sono stati allargati ad alcuni strati sociali in precedenza esclusi); come proposta alternativa di nuovi prodotti di cultura consapevolmente legati al recupero del fondamentale carattere oppositivo che anima modi e

forme del mondo popolare e proletario.

Per l'attuazione di questo programma di ricerche e di verifiche l'Istituto provvederà, come suo compito istituzionale, all'approntamento delle strutture organizzative, documentarie e strumentali; alla utilizzazione delle competenze specifiche che, anche al di fuori dell'Istituto, apparissero necessarie per l'organico approfondimento delle ricerche; alla più larga disponibilità possibile (ed eventualmente anche alla ricerca) dei documenti necessari per le operazioni di rielaborazione e di riproposta; alla programmazione di ricerche sistematiche da condurre in proprio o da affidare a collaboratori qualificati, ed all'appoggio ad iniziative personali o di gruppo che giudicasse meritevoli; alla creazione delle condizioni e delle occasioni per il confronto, la discussione e lo scambio delle esperienze e dei risultati del lavoro dei gruppi o dei singoli che aderiscono all'Istituto, e per la verifica complessiva della validità o meno delle ipotesi di lavoro e della struttura organizzativa dell'Istituto nel suo complesso. [Restano escluse dall'attività diretta ed istituzionale dell'Istituto tutte le utilizzazioni spettacolari e tutte le operazioni di rielaborazione o riproposta compiuta da singoli ricercatori o da gruppi].

In considerazione di quanto sin qui esposto, i sottoscrittori approvano il seguente Statuto di cui la presente premessa costituisce parte integrante.

[Segue lo Statuto, qui non riportato.  
Ndr.]